

# OPPORTUNITÀ SECONDO LIVELLO

*Si gioca su questo fronte la partita aperta dalla riforma del modello contrattuale nel nostro Paese. Il punto sul settore del turismo ieri a Roma in un'iniziativa promossa da Fipe e Adapt.*

*Raineri (Fisascat): "Un patto sociale tra aziende e sindacati per attuare la contrattazione decentrata"*

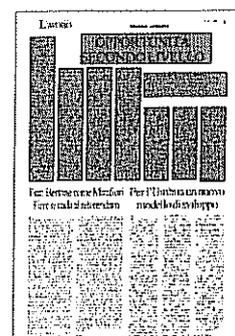
Riuscire a dare *appeal* alla contrattazione di secondo livello. Si gioca su questo fronte la partita aperta dalla riforma del modello contrattuale in Italia. Una partita nella quale saper rendere vantaggioso questo percorso sarà compito delle parti sociali che dovranno riuscire a costruire un concreto percorso di convenienze. Una nuova pagina, tutta da scrivere, che ha come traguardo la costruzione di un rapporto virtuoso tra incremento della produttività, crescita del reddito, della domanda e, quindi, un conseguente sviluppo economico e dell'occupazione. Occasione per riconfermare queste posizioni è stata l'iniziativa "Contrattazione di secondo livello nei pubblici esercizi: analisi e proposte per lo sviluppo" promossa ieri a Roma dalla Federazione italiana pubblici esercizi (Fipe) in collaborazione con Adapt e moderata da Edi Sommariva, direttore generale

Fipe. Un incontro durante il quale Michele Tiraboschi, presidente Adapt, ha richiamato imprese e sindacati ad avere un ruolo più attivo e a saper sfruttare meglio gli strumenti già disponibili, a cominciare da quelli normativi, ma senza dimenticare quanto già realizzato con gli accordi fatti. Una discussione che ha attinto importanti spunti dal settore del turismo, vera e propria frontiera per queste nuove obiettivi. "Il settore del turismo sta costruendo il futuro sia sul piano tecnico sia sul piano delle prospettive - dichiara Tiraboschi - per questo bisogna smettere di parlare con vecchie terminologie e fare riferimento a relazioni sindacali e industriali datate per riscrivere le nuove regole. Non bisogna perdere quell'intuizione di pluralismo contrattuale che già nel 2008 il turismo ha saputo cogliere". Una sfida complessa, ma non una chimera che la Fisascat sta dimostrando

nei fatti, ovvero nella firma dei rinnovi dei contratti nazionali, di saper e di voler cogliere. La realizzazione di un "patto sociale" tra aziende e lavoratori è proprio la strada che Pierangelo Raineri, segretario generale Fisascat, individua come quella più indicata per attuare le tante occasioni offerte dal secondo livello, a cominciare da un settore come quello del turismo. "Solo attraverso la contrattazione decentrata sarà possibile dare risposte certe ai lavoratori - commenta Raineri - che potranno così essere favoriti dagli incrementi di produttività territoriale ed aziendale". Uno sforzo comune, dunque, che per la Fisascat può tradursi in risultati reali. "Il decollo effettivo del secondo livello di contrattazione - aggiunge il Raineri - darà un nuovo impulso anche alla rete degli enti bilaterali che potranno così svolgere la funzione per la quale sono stati costituiti ed intervenire in tema di so-

stegno al reddito, salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, formazione professionale ed incontro tra domanda ed offerta di lavoro". Altro tema nodale per il segretario generale della Fisascat riguarda il collegato al lavoro. "Anche l'applicazione della recente normativa del collegato lavoro - evidenzia Raineri - attribuirà un nuovo ruolo agli enti bilaterali, soprattutto nella conciliazione ed arbitrato, materia questa che dovrà essere definita così come avvenuto nel recente rinnovo contrattuale del terziario, della distribuzione e dei servizi". Impostazione condiziona, seppur nel rispetto delle diverse sensibilità, anche dagli altri partecipanti. Per Brunetto Boco, segretario generale Uiltucs, "i problemi ci sono, ma l'obiettivo resta quello di risolverli" a partire dalla valorizzazione della formazione e della bilateralità. Cerca, non senza difficoltà visto il clima tra si-

gle, di aprire spiragli Franco Martini, segretario generale Filcams, che dichiara, a sorpresa, di volersi impegnare nel costruire un percorso capace di sancire il passaggio dalla "redistribuzione della ricchezza" alla "creazione della ricchezza". La crisi preoccupa gli imprenditori come ribadisce Giuseppe Cassarà, presidente commissione sindacale Fiavet: "C'è forte bisogno di intervenire sul territorio e per noi questo diventa il fulcro di ogni discussione. Il secondo livello diventa, quindi, un valore aggiunto, soprattutto al Sud". In tempi difficili la leva fiscale diventa necessario per Alessandro Cianella, direttore generale Federalberghi: "Bisogna puntare sulla detassazione per un settore colpito dalla recessione come il no-



stro". Punta sul dare vita ai contenuti del secondo livello anche Stefano **Mauro**, presidente commissione lavoro **Fipe**: "Già con l'accordo del '93 abbiamo avuto modo di compiere un primo importante step in questa direzione, anche se non è mai stato recepito a pieno".

Di ruolo decisivo della contrattazione parla pure **Basilio Musolin**, della presidenza di **Confcommercio**: "Lavorare sugli assetti della contrattazione, stabilire quale produttività territoriale scambiare rappresenta una sfida decisiva. Oggi si agisce su deroghe, ma non sarà sempre così, per questo bisogna cambiare le condizioni e arrivare a parlare di partecipazione".

Un cambio di passo, dunque, quello necessario nel quale bisogna smettere di regimare in base a vecchi schemi. La sfida è aperta.

**Silvia Boschetti**